



# Materia giudaica

Rivista dell'associazione italiana  
per lo studio del giudaismo

VIII/1 (2003)



Giuntina

I MANOSCRITTI EBRAICI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

La Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana (d'ora in poi BANL), sita presso l'ex palazzo dei principi Corsini in via della Lungara, a Roma, conserva fra le sue collezioni di antichi manoscritti e libri a stampa anche alcuni manoscritti ebraici: pochissimi, in verità, ma non privi d'interesse e comunque mal noti o sinora descritti in maniera insufficiente<sup>1</sup>. Solo due di tali manoscritti appartengono all'antica raccolta corsiniana: il resto si trova nella Sezione Orientale, sede della Fondazione Caetani per gli Studi Musulmani<sup>2</sup>. È da notare che, mentre la Sezione Orientale della biblioteca lincea ospita pressoché tutto il fondo orientalistico librario e manoscritto, i due manoscritti ebraici corsiniani si trovano tuttora presso la sezione originaria, dal cui insieme non si è ritenuto opportuno separarli.

I cimeli ebraici della BANL non sono mai stati presentati autonomamente, ma sempre nell'insieme dei manoscritti "orientali" della biblioteca, un cui sommario catalogo misto – poco più di un inventario – fu a suo tempo stilato dal bibliotecario Giuseppe Gabrieli<sup>3</sup>. In

tale circostanza, l'indicazione «Ebraico» fu attribuita a quattro soggetti:

- il nr. 114 [qui nr. 3], un amuleto su striscia di pergamena;
- il nr. 241 («Arabo, Siriaco, Ebraico»), in effetti appunti e carte dell'orientalista e storico della filosofia Albino Nagy;
- il nr. 252 [= Ms. Cors. 44.A.4; qui nr. 1], Mošeh ben Naḥman, *Peruš ha-Torah*;
- il nr. 253 [= Ms. Cors. 44.A.17; qui nr. 2], Tolomeo, *Almagesto*.

Per ignota ragione, tuttavia, manca all'elenco il manoscritto più importante: una miscellanea astronomica elaborata nel XV secolo da Mordekay ben Avraham Finzi (sulla quale cf. oltre, nr. 4), di cui Gabrieli però ha poi tenuto conto, seppure alla lontana, in un catalogo di pochi anni posteriore<sup>4</sup>. Le indicazioni correnti sulla consistenza del nucleo ebraico presso la BANL sono dunque basate sui dati contraddittori forniti da Gabrieli<sup>5</sup>.

Presento qui gli esiti di una ricognizione autoptica dei materiali, escludendo dal novero dei «manoscritti ebraici» le carte di Albino Na-

<sup>1</sup> Sulla biblioteca linceo-corsiniana cf. O. PINTO, *Storia della Biblioteca Corsiniana e della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei*, Olschki, Firenze 1956. Sono grato al Prof. Michele Bernardini per avermi sollecitato a esaminare tali manoscritti, nell'ambito della mostra di manoscritti illustrati tenutasi per il IV centenario dell'Accademia dei Lincei; e alla Dott.ssa Valentina Sagaria Rossi, responsabile della Sezione Orientale, che con sensibilità di studiosa ha agevolato lo studio dei materiali sino alle condizioni ideali, non sempre facilmente ottenibili. Ringrazio i Proff. Piero Capelli, Riccardo Contini, Mauro Perani e Benjamin Richler per le verifiche sui testi a me non accessibili.

<sup>2</sup> Su cui cf. R. TRAINI, *Leone Caetani e la sua biblioteca*, in *Giornata di studio nel cinquantenario della morte di Leone Caetani*, (Atti Conv. Roma 1985) Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1986, pp. 18-37.

<sup>3</sup> G. GABRIELI, *La Fondazione Caetani per gli studi musulmani. Notizia della sua istituzione e catalogo dei suoi mss. orientali*, Roma 1926 (d'ora in poi: Gabrieli 1926).

<sup>4</sup> G. GABRIELI, *Manoscritti e carte orientali nelle biblioteche e negli archivi d'Italia*, Firenze 1930 (Biblioteca di Bibliografia Italiana 10). Su questo punto cf. oltre.

<sup>5</sup> G. TAMANI, *Repertorio delle biblioteche e dei cataloghi dei manoscritti ebraici esistenti in Italia: «Annali Ca' Foscari» s. or. 12 (1973), pp. 1-30: 26; Id., *Hebrew Manuscripts Collections in Italian Libraries*, in D.R. SMITH, P.S. SALINGER (curr.), *Hebrew Studies. Papers presented at a Colloquium on Resources for Hebraica in Europe (London 1989)*, British Library, London 1991 (Occasional Papers 13), pp. 46-55; B. RICHLER, *Guide to Hebrew Manuscripts Collections*, Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem 1994, p. 42.*

gy (1866-1901)<sup>6</sup> e il manoscritto illustrato con il testo del libro di *Rut* in ebraico e in latino preparato nel 1730-1738 dall'allora *scriptor* di ebraico presso la Biblioteca Vaticana, Pietro Giovanni de Petit<sup>7</sup>. Segnalo altresì che l'Accademia conserva, nei suoi archivi, ulteriore materiale ebraistico di cui si darà conto altrove.

#### 1. Mošeh ben Naḥman, *Peruš ha-Torah*.

BANL, Ms. Cors. 44.A.4 (già 804; 39.G.12). Gabrieli 1926, p. 68, nr. 252 (con erronea segnatura 44.A.11).

Copiato prima a Todi e poi a Terni da Avraham ben Mošeh da Corneto per 'Immanu'el ben 'Uzzi'el da Camerino, fra il 1452 e il 1454 (cf. oltre, *colophon* 1-2 e note).

Contenuto: בראשית 1r-89v; שמות 89v-178r; ויקרא 183r-247v; במדבר 249r-298v; דברים 298v-350r.

Codice cartaceo integro, in buono stato di conservazione (staccate le cc. 324, 325, 349). Dimensioni: 293 × 218 mm. Complessive cc. 356 numerate (+ 1 n.n.) in cifre arabe all'angolo superiore sinistro del *recto*; altra numerazione in corsivo ebraico solo per la fascicolazione (in alto a destra, alla prima c. di ciascun fascicolo); cc. bianche (numerate): 179r-182v (prima

di ויקרא), 248r-v (prima di במדבר), 351r-356r. Filigrana (alla c. 248): ✂ forbici; Italia centrale, probabilmente Fabriano<sup>8</sup>.

Scrittura semicorsiva aškenazita (Gabrieli, Iv: «corsivo di tipo germanico»). Rade e generalmente brevi note marginali, di due mani diverse, alcune delle quali firmate יוסף (cf. c. 348r). Al centro della c. 356v, capovolte, *probationes calami* in corsivo ebraico molto piccolo (אלה שמות, אלה, אלה, etc.).

Specchio scrittoria a colonna unica centrale, di 188 × 123 mm., delimitata da rigatura a piombo o grafite. Rigatura interna assente, fuorché in poche cc. (per es. 64v, 83v, 103v); interlinea di 6 mm. Inchiostro nero, sporadicamente scolorito. Varie cancellature censorie del noto neofito Andrea Del Monte<sup>9</sup>, generalmente brevi, alle cc. 25v, 28v, 59v, 83v, 89r, 132r, 133r, 136v, 285r-v, 343v, 344r-v (qui con cancellazione del testo); firma e monogramma del censore alla c. 350v: («ho revisto questo libro io andrea d. monte»).

Firme e note in minutissima scrittura corsiva alla c. 182r, in alto; leggibili:

1. יוסף יצחק ב"ר צדקיה ז"ל
2. עמנואל
3. ?
4. ?

<sup>6</sup> Sezione Orientale, Ms. Or. 241<sub>1-3</sub>, così nella descrizione di GABRIELI, *Manoscritti cit.*, pp. 66-67, nr. 241: «Tre grosse cartelle, senza inventario né indice, (...); materiali di compilazione, spogli, appunti, copie frammentarie di mss. ebraici, siriaci, latini (...)». In realtà, gli appunti da testi «orientali» sono prevalentemente da fonti arabe e siriane, e contemplano redazioni preliminari e appunti di studi di storia della filosofia e della scienza in area islamica, particolarmente su al-Kindi e Qusṭa ibn Luqa. L'ebraico è in effetti scarsamente rappresentato: si può segnalare nel raccogliitore 241 una cartella segnata – (verosimilmente da Gabrieli) – «XXXIX», con una trascrizione appena iniziata della versione ebraica del *Fons vitae* di Šelomoh ibn Gabirol, dall'edizione curata da S. Munk del *Liqquṭim mi-sefer meqor ḥayyim* di ŠEM ṬOV IBN FALAQUERA, Paris 1856. Per quanto riguarda la figura di Albino Nagy, cf. M. NASTI DE VINCENTIS, *The Beginning of Mathematical Logic in Italy: A Sketch Account of Albino Nagy's Life and Works*, in *Atti del Congresso Logica e filosofia della Scienza og-*

*gi* (S. Gimignano 1983) II, CLUEB, Bologna 1986, pp. 311-314.

<sup>7</sup> BANL, Ms. Cors. 41.G.26 (già Cors. 3). Solo ora ampiamente descritto da M.C. PAOLUZZI, *Biblica Iudith Istorica*, in A. CADEI (cur.), *Il trionfo sul tempo. Manoscritti illustrati dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, (Cat. Esp.) Panini, Roma 2002, pp. 178-181, scheda nr. 72.

<sup>8</sup> C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier*, II, Paris 1907<sup>2</sup>, pp. 235-238 e per confronto soprattutto i nrr. 3663, 3668-3670. Preciso che uso qui l'abbreviazione f. per i fogli pergamenei e c. per le carte.

<sup>9</sup> Su cui cf., fra gli altri, SH. SIMONSOHN, *Some Well-Known Jewish Converts during the Renaissance*: «Revue des Études Juives» 148 (1989), pp. 17-52: 31, 36; F. PARENTE, *Il confronto ideologico tra l'ebraismo e la Chiesa in Italia*, in AA.VV., *Italia Judaica I*, (Atti Conv. Bari 1981) Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1983, pp. 303-381: 315-316, 374-379.

Legatura latina non coeva in piena pergamena anepigrafe, con cinque nervature lasciate a vista agli spigoli; tassello inciso: 804 / Rab. Moysen / Expositio Leg. Moysis / Hebraice.

Frontespizio fittizio alla c. Ir (aggiunta, senza numerazione, prima della c. 1r), in scrittura moderna (XVIII sec.): Cod. 804. *Hoc est Expositio in Legem Moysen Auctore Rab. Moyse filio Nahman Gerundensi. Ms. Hebraicé Anno Domini MCD. LIII. Interamnae 1453. Mss. di carte 356.* Al verso (Iv) incollata una c. più piccola, con una scheda manoscritta (probabilmente di Giuseppe Gabrieli) in parte incompleta.

Timbri: *Bibliotheca Lynceorum.*

*Colophon 1* (c. 178v): טורי (ma טודי, Todi), lunedì 6 Tevet (52)13 (= dicembre 1452) (fig. 1a):

נשלם זה הספר ע"י אברהם הסופר יז"א בכמ"ה משה הרופא זל"ה מקורנייטו נכתב ונחתם זה הפירוש חומש מה"מ"בן זל יום ב' ו' ימים לחדש טבת שנת יג לפרט וכתבתיו פה בטודי לכמ"ה היקר נכבד משכיל עטרת הבחורים ר' [10] עמנואל יגן בכמ"ה עוזיאל מב"ע מקמרינו השם אשר זכני לכתבו יזכרו להגות בו ובשאר ספרים הקדושים הנכתבים בתורת משה הוא וזרעו וזרע זרעו עד סוף כל הדורות אמן.

*Colophon 2* (c. 350r, in alto): Terni, 11 Ševaṭ (5)214 (= gennaio 1454) (fig. 1b)<sup>11</sup>:

<sup>10</sup> Cancellato: מנחם.

<sup>11</sup> Il doppio *colophon* è registrato in GABRIELI 1926, p. 68; ma più diffusamente nella scheda manoscritta unita al codice, nei seguenti termini: «Al verso del foglio 178 in fondo al commento sull'Esodo havvi una dichiarazione dell'amanuense Abraham ben Moshe il medico di Corneto, il quale dichiara d'aver finito di copiare il commento di R. Moshèh il Lunedì, 6 tebet 5013 (E.v. 1253) [...] La data di quest'iscrizione non corrisponde ad un'altra, più probabile, che trovasi sul retto del foglio 350, ove lo stesso amanuense dichiara d'averlo finito in Terni il giorno 11 Shebat 5214 (1454)».

<sup>12</sup> Cf. RAMBAN (NAHMANIDES), *Commentary on the Torah. [V.] Deuteronomy*, a cura di Ch.B. Chavel, Shilo Publishing House, New York 1976 (1971<sup>1</sup>), p. 411-412 e nota 368.

(...) אמן ואמן היום יא בשבת ר"ד פה בעיר טירני על ידי אברהם הסופר יז"א בכמ"ה משה הרופא זל חזק הכותב ואמין הקורא בו.

Questo secondo *colophon* è inserito al termine dell'*explicit* in versi del testo, che inizia con *ונשלמו המשפטים האלה* e termina con una citazione da Sal 106,48. Al *colophon* fa però seguito, leggermente separato, non solo il paragrafo "aggiunto" basato su Prov 22,29 (מצאתי במדרש משלי ... והמשכיל יבין), presente solo in alcuni mss., nelle prime edizioni a stampa del testo come in quelle più recenti<sup>12</sup>, ma anche un'altra aggiunta che non ho riscontrato altrove (fig. 2)<sup>13</sup>. Al termine di tale aggiunta, sensibilmente distanziata, appare un'attestazione di pagamento, in basso (fig. 1c):

אני אברהם הנזכר למעלה כתבתי זה הפירוש מה"מ"בן זל כולו לבקשת כמ"ה עמנואל תפארת הבחורים יגן בכ"ר עוזיאל זל וקבלתי ממנו שכר טרחי משלם השם שזכני לכותבו הוא יזכרו להגות בו ולתכון סודותיו עם שאר ספרי הקודש הוא יזרעו וזרע עד סוף כל הדורות אמן.

Del copista, Avraham ben Mošeh *ha-rofe'* da Corneto (attuale Tarquinia), non ho altre notizie, se non che la sua presenza è attestata a Pisa nel 1466, e che forse vi era già sette anni prima<sup>14</sup>. Il codice ha invece in 'Immanu'el ben 'Uzzi'el da Camerino – un cui autografo è forse alla c. 182r, firma nr. 2 (cf. *supra*) – un committente illustre<sup>15</sup>. Banchiere ma anche uomo

<sup>13</sup> Mi propongo, alla prima occasione, di cercare confronti negli altri testimoni consultabili all'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts (IMHM) di Gerusalemme.

<sup>14</sup> Una scrittura datata 10 maggio 1466 ne registra l'affitto di una casetta, per un anno, nella parrocchia di San Piero a Ischia; da un documento del 1 giugno 1459 si apprende che, sempre a Pisa, il figlio Šelomoh – *Salamon Abrae hebreus magistri Moysis de Corneto habitator Pisis in cappella sancti Petri* – vi acquistava beni immobili. Queste e altre notizie mi sono state gentilmente trasmesse dal Prof. Michele Luzzati, che ringrazio vivamente.

<sup>15</sup> U. CASSUTO, *Gli ebrei a Firenze nell'età del Rinascimento*, Firenze 1918, pp. 223-224, 259-264 e indice, s.v. «Manuele di Bonaiuto da Camerino».

di lettere, ‘Immanu’el ha lasciato firme e note di possesso su diversi codici<sup>16</sup>, così come tracce di varie committenze, per esempio del ms. ebr. BNF 1223, *Pardes ha-ḥokmah* (Il giardino della sapienza) di Lewi ben Avraham de Villefranche, copiato nel 1451 in Italia – presumibilmente centrale (non settentrionale) – da un certo Me’ir ben Yiṣḥaq<sup>17</sup>. Imparentato con un’altra importante famiglia di banchieri, i da Pisa, ‘Immanu’el fu attivo in varie località umbro-toscane e segnatamente dal 1457 a Siena e poi a Firenze, dove la sua residenza risulterebbe certa almeno dal 1463<sup>18</sup>.

Resta invece problematica l’identificazione della località apparentemente indicata come טורי, certo non identificabile con Turi, borgo in provincia di Bari<sup>19</sup>. L’unico altro manoscrit-

to ebraico registrato come prodotto a טורי (e ugualmente attribuito a Turi di Bari), attualmente presso la Biblioteca Palatina di Parma, è stato copiato nel 1445 da un parente del nostro copista, un certo Yiṣḥaq ben Natan’el da Corneto, a sua volta afferente a una stirpe di medici<sup>20</sup>. Nella טורי dei due manoscritti è quindi da cercare un sito dell’Italia centrale, probabilmente da Terni non lontano: e per quanto alcuni toponimi su «Torri» siano possibili<sup>21</sup>, credo si tratti qui di Todi, potendosi leggere nel *colophon* del ms. linceo (in cui la *dalet* non differisce dalla *reš*: cf. la fig. 1a), sia טורי sia טורי. Tale identificazione è rafforzata dal toponimo attestato nel ms. parmense, in cui *dalet* e *reš* sono ben distinguibili e vi si legge senz’altro טורי, Todi<sup>22</sup>.

<sup>16</sup> Per esempio in BNF, ms. héb. 816, contenente Yosef Giqatilia, *Ša’are or* (Porte di luce), copiato nel 1427 a Sanseverino Marche: cf. C. SIRAT, M. BEIT-ARIÉ, *Manuscripts médiévaux en caractères hébraïques portant des indications de date jusqu’à 1540*, I, CNRS - Israel Academy of Sciences and Humanities, Paris - Jérusalem 1972, nr. 88.

<sup>17</sup> Cf. SIRAT - BEIT-ARIÉ, *Manuscripts médiévaux cit.*, II [1979], nr. 82, ove a nota 2 (ebr.), con richiamo a ‘Immanu’el ben ‘Uzzi’el, si cita il ms. linceo; peraltro rilevando che mentre Terni è in Italia centrale, Turi (consueta interpretazione di טורי: cf. oltre) è in Italia meridionale.

<sup>18</sup> Oltre a CASSUTO, *Gli ebrei a Firenze cit.*, 137; cf. S. BOESCH GAJANO, *Aspetti e problemi della presenza ebraica nell’Italia centro-settentrionale (secoli XIV e XV)*, Università degli Studi “La Sapienza”, Roma 1983 (Quaderni dell’Istituto di Scienze Storiche 2), pp. 216 e 222; E. BORGOLOTTO, *Mele di Salomone da Sessa: un banchiere campano nella Firenze della metà del Quattrocento*: «Annali dell’Istituto Italiano per gli Studi Storici» 17 (2002), pp. 143-169 (segnalati da M. Luzzati).

<sup>19</sup> Cf. sopra, nota 17.

<sup>20</sup> Parma, Biblioteca Palatina, ms. parmense 3207 (De Rossi 1063): Mošeh ben Ya’aqov da Coucy, *Sefer mišvot gadol*, il *colophon* al f. 284v (non 283v). Terminato a «Turi» in A. FREIMANN, *Jewish Scribes in Medieval Italy*, in AA.VV., *Alexander Marx Jubilee Volume*, New York 1950 (English Section), pp. 231-342: nr. 150a; da cui G. TAMANI, *Manoscritti e libri*, in C.D. FONSECA *et al.* (curr.), *L’ebraismo dell’Italia Meridionale Peninsulare dalle origini al 1541*, (Atti IX Congr. Int. AISG, Potenza -

Venosa 1992), Congedo, Potenza s.d. [ma 1996], pp. 225-240: 234 nr. 56; ma ora anche in B. RICHLER, M. BEIT-ARIÉ, *Hebrew Manuscripts in the Biblioteca Palatina in Parma. Catalogue*, Hebrew University - JNUL, Jerusalem 2001, p. 175, scheda 793. Non sussiste peraltro la presenza, già indicata come dubbia, del toponimo Turi (ma טורי) nella nota registrante un terremoto del 1456, a margine del ms. trecentesco JNUL 8° 4281, in cui invece Cesare Colafemmina ha riconosciuto l’indicazione בפטריומוניו, «in Patrimonio», riferita all’omonima area della Tuscia, alto Lazio: su cui cf. A. ESPOSITO, *La presenza ebraica in una regione pontificia nel tardo Medioevo: il Patrimonio di S. Pietro in Tuscia e Viterbo*, in AA.VV., *Italia Judaica VI. Gli ebrei nello Stato pontificio fino al Ghetto (1555)*, (Atti Conv. Tel Aviv 1995), Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1998, pp. 187-203. La lettura del Prof. Colafemmina è inedita e gli sono grato dell’indicazione.

<sup>21</sup> Il Prof. Colafemmina mi ha comunicato (con riferimento al ms. parmense) di aver escluso a sua volta Turi di Bari, in favore di Torri in Sabina, feudo degli Orsini anch’esso in area ove è anche attestata presenza ebraica: cf. A. ESPOSITO, *Note sulla presenza ebraica in Sabina nel tardo medioevo*: «Italia» 13-14 (2001) [= R. BONFIL *et al.* (curr.), *Volume in Memory of G. Sermoneta*], pp. 103-115. Nel corso del convegno, i Proff. Bruno Chiesa e Michele Luzzati hanno richiamato la mia attenzione su più località o quartieri «Torri» in vari luoghi dell’Italia centrale.

<sup>22</sup> La collazione del ms. parmense è stata eseguita direttamente sull’originale, dietro mia richiesta, dal Prof. Gianfranco Fiaccadori; il quale ha anche

2. Tolomeo, *Almagesto*.

BANL, Ms. Cors. 44.A.17 (già 658; IX.1°5). Gabrieli 1926: pp. 68-69, nr. 253 (con erronea segnatura antica 608).

Copista, data e luogo di esecuzione sconosciuti (Italia, XVI sec.?).

Contenuto: libri I-III dell'*Almagesto* secondo la versione arabo-ebraica di Ya'aqov Anaṭoli, *Ḥibbur ha-gadol ha-niqra' Almagesti*, eseguita a Napoli fra il 1231 e il 1235<sup>23</sup>. Libro I: cc. 2r-22r; II: 22v-54v; III: 55r-93r.

Codice cartaceo, in cattivo stato di conservazione per le cc. 2-17, parzialmente restaurate in antico, ma ancora ampiamente corrose e scolorite verso il taglio davanti, con perdite di testo; mediocre conservazione delle cc. 18-32 e 86-92; in stato discreto le cc. restanti, ma con ampie gore verso lo stesso lato e fori di tarlo<sup>24</sup>. Dimensioni: 215 × 140 mm. Complessive cc. 97: 93 con numerazione antica in cifre arabe all'angolo superiore destro del *verso* (ma con direzione destra-sinistra); le iniziali 5 cc. non coeve: le prime con numerazione latina I-IV, di cui l'ultima, con frontespizio posteriore – cf. oltre – è la c. 1; il primo fascicolo originario inizia quindi all'attuale c. 2r. Nessuna c. bianca. Filigrana: fiore a quattro petali o quadrifoglio, marca italiana nota al Briquet solo per il XIV sec.<sup>25</sup>.

Scrittura sefardita quattrocentesca, generalmente poco accurata: corsiva alle cc. 2r-42v<sup>26</sup>, semiformale alle cc. 43r-93r (fig. 3)<sup>27</sup>, quest'ultima con numerose cancellature e correzioni interlineari e a margine, sempre in scrittura corsiva. Poche le note marginali, le più consistenti (e comunque molto brevi) alle

cc. 14r, 35r, 82v, 88r. Vari scarabocchi antichi, in rosso e non coevi, su numerose cc. (specialmente 10v, 13v e ss., 47v).

Specchio scrittoria tracciato a secco, solo ai due lati di colonna e limitatamente alla sezione del ms. in scrittura corsiva; colonna di dimensioni disuguali: altezza non oltre i 160 mm., larghezza 85/90 mm.; interlinea (non rigato) di 7 mm; la seconda parte del ms. è del tutto priva di rigatura. Inchiostro nero per il testo, rosso per le illustrazioni geometriche nella sezione corsiva (ma lettere numeriche in nero) sino alla c. 36v; poi solo in nero.

Nota d'acquisto moderna alla c. 93v, sulla quale è stata sovrapposta una c. bianca più recente, di restauro o rafforzamento, ma parzialmente leggibile in trasparenza: «q.to libro si chiama / Almagesto / [nome cancellato] / q.sto libro pp. [= pagò?] #. 379 / q.sto 27 Agosto 1716».

Legatura latina barocca in marocchino marrone, con impressioni in oro e insegna ai piatti di Clemente XII (Lorenzo Corsini, 1652-1740); dorso a cinque nervature e tassello nero al riquadro superiore con il nr. 658; al riquadro inferiore tassello con scritta *Ptolem. Almagest*; tagli interamente dorati.

Frontespizio fittizio alla c. 1r, in scrittura moderna (XVIII sec.?): *Cod. 658. Claudij Ptolemaei Alexandrini Almagestum Ex Graeco Hebraicé factum Ms. – Ms. di Carte 93*. Alla c. IVv è incollata una scheda descrittiva manoscritta, anonima (ma di Giuseppe Gabrieli), non completa ma con parte dell'*incipit* e dell'*explicit* del testo.

Timbri: *Bibliotheca Lynceorum*.

accertato la presenza del *colophon* al f. 284v e non 283v. Sono grato al Prof. Fiaccadori per il suo tempo, così utilmente dedicato alla questione.

<sup>23</sup> M. ZONTA, *La tradizione ebraica dell'Almagesto di Tolomeo*: «Henoche» 15 (1993), pp. 325-350; il codice linceo è segnalato a p. 331, nr. 14 (come del XVI-XVII sec., probabilmente come da catalogo IMHM, micr. 1292), nell'elenco dei quindici testimoni dell'opera.

<sup>24</sup> Secondo Gabrieli, nella scheda incollata alla c. IVv (cf. oltre), «il codice è discretamente conservato».

<sup>25</sup> BRIQUET, *Les filigranes* cit., II, pp. 363-364, nrr. 6308-6311.

<sup>26</sup> Gabrieli: in corsivo di tipo provenzale. Cf. invece, per confronto, il corsivo sefardita del ms. BNF, 1125 (Qala'at Ayyub, 1475) dall'alfabetario in A. YARDENI, *The Book of Hebrew Script*, Carta, Jerusalem 1997, p. 255 nr. 38, nonché figg. 113, 227.

<sup>27</sup> Gabrieli: in corsivo di tipo spagnolo. Ma cf. il semicorsivo rabbinico sefardita del ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, Hebr. 373 (Villalón de Campos, 1480), ancora in YARDENI, *The Book* cit., p. 247 nr. 34 e figg. 222-223.

*Incipit, c. 2r:*

זה הספר הגדול הנקרא אלמגסטי חברו בטלמיוס  
אלפלודי בחכמת חשבון המזלות והכוכבים והתנועות  
הנאותות אשר בשמים ובספר זה שלש [28] מאמרים  
בכל מאמר מ [29] מינים ממיני זאת החכמה (...) אמנם  
(...) המאמר הראשון בו ארבעה עשר מינים (etc.).

*Explicit del libro III, c. 93r:*

ואם בתנועתה הממתחלפת בשלשה חלקים ושמונה  
דקים מדגים בדרך קרוב .. נשלם המאמר השלישי  
מספר אלמגסטי.

Illustrazioni alle cc. 11r-14v, 17r-20r,  
21r, 23v, 25r-v, 26v, 33r-34v, 35v-36v, 41r-  
43r, 44v-46r, 47r-v, 48v-51v, 53r, 66v-67r,  
69r-70r, 71r, 72v, 73v, 74v, 77r, 78r, 79r-v,  
80v-81r, 82r-83v, 84v-85v, 87v.

## 3. Amuleto.

BANL, Sezione Orientale, Ms. Or. 114  
(già Fondaz. 3: B.b.25) [*sic*, in Gabrieli 1926:  
pp. 41-42, nr. 114]. Secondo Gabrieli, rinvenuto  
nel 1919 a Lecce; da lui pubblicato nel 1921  
e donato alla biblioteca lincea<sup>30</sup>.

Luogo di esecuzione sconosciuto (Africa  
settentrionale, XVIII sec.?).

Committente o destinatario: Rebecca fi-  
glia di Sultana Istria.

Striscia di pergamena (fig. 4) di colore  
chiaro, sottile, levigata e scritta lato pelo; taglio  
laterale irregolare; *verso* anepigrafe e annerito  
lungo le estremità e specialmente al lato supe-  
riore (fig. 4a), apicato e forato (corrispondente  
alla superficie esterna, ad amuleto arrotolato).  
Dimensioni: 420 × 37/39 mm.<sup>31</sup>. Buono stato  
di conservazione; perso però l'astuccio origina-  
le<sup>32</sup>, l'amuleto è attualmente srotolato e visibile

<sup>28</sup> Cancellatura, illeggibile.

<sup>29</sup> Testo evanido.

<sup>30</sup> G. GABRIELI, *Amuleto aramaico-ebraico contro  
il malocchio ritrovato in Lecce*: «Rivista Storica Sa-  
lentina» 13.4-5 (1921), pp. 75-79. L'amuleto sareb-  
be stato «raccattato per terra», «sul viale arborato  
che dalle Carceri dette dei “Bobbò” va diritto e lun-  
go a tagliar Via della Stazione» (p. 75).

<sup>31</sup> GABRIELI, *Amuleto* cit., p. 75: «abbastanza  
spessa (circa 25 mm.)», ma non può riferirsi allo

in una busta cartacea bianca, poco più grande,  
su cui è scritto (mano di Gabrieli): «Ms. Or. 114  
rotolo membranaceo manoscritto».

Scrittura formale sefardita. Inchiostro ne-  
ro; nessuna traccia visibile di rigatura. Specchio  
scrittorio suddiviso in dodici diverse aree – sei  
per Gabrieli, contando solo le principali – sepa-  
rate da linea diritta o ondulata, altezza (dall'alto  
al basso): [1] primo quadrato magico, 52 mm.  
comprese le scritte in alto e in basso (dimensio-  
ni del quadrato: 30 × 30 mm. ca.); [2] 8 mm.;  
[3] 8 mm.; [4] 9 mm.; [5] *ḥamsah*, «mano», 59  
mm., compresa la scritta superiore (dimensioni  
della sola mano: 34 × 35 mm.); [6] testo princi-  
pale, 148 mm. (36 linee, con interlineatura di 4  
mm.; fig. 4b); [7] 28 mm.; [8] secondo quadrato  
magico, mm.; [9] 9 mm.; [10] 8 mm.; [11] 8/9  
mm.; [12] terzo quadrato magico, 37/40 mm.,  
compresa la scritta in alto (dimensioni del qua-  
drato: 22 × 27 mm. ca.). Nelle aree 5-7 uso di  
*literae dilatabiles* o di un tratto orizzontale per  
coprire gli spazi residui a sinistra.

Ne riporto qui integralmente il contenu-  
to, vista la difficile reperibilità della pubblica-  
zione di Gabrieli (in cui il testo appare  
comunque solo in traduzione e riproduzione  
fotografica)<sup>33</sup>.

[1]  
בִּינּוֹ עָמִיר עֵשׂוֹר  
וְכַעֲהוּךְ שִׁינְעוֹם

ה	י	פ	ט	פ	ט
י	ה	ו	ה	י	פ
פ	ו	ד	א	ה	ט
ט	ה	י	נ	ו	פ
פ	ו	ה	ו	ה	י
ט	פ	ט	פ	י	ה

spessore della pergamena; forse al diametro del-  
l'amuleto arrotolato.

<sup>32</sup> *Ibid.*: «un astuccetto cilindrico di latta arrugi-  
nata».

<sup>33</sup> Riproduco la medesima partizione dell'ori-  
ginale, omettendo i tratti di fine linea, ma con-  
servando per quanto possibile l'intenzionale  
differenziazione dei diacritici superiori (punto ' ,  
tratto singolo ' , tratto doppio ' ).

כֹּוֹז בְּמֹכֶסֶז כֹּוֹז  
 [2]  
 סנוי סנסנוי סמנגלף  
 [3]  
 ובהומקיואומם  
 [4]  
 לאמובאמא  
 [5]  
 [alla linea superiore:]  
 יד הגדולה  
 [nelle dita, dal mignolo al pollice:]  
 כפי כפץ  
 עבין עשו  
 וזב חזב קוף  
 ימא ימר  
 אבן ישראל  
 [nel palmo:]  
 אנא רבקה בת  
 סולטאנה איסטריאה  
 מזרעא דיוסף  
 צדיקא קאתינא  
 דלא שלטא ביה  
 עינא בישא  
 [6]  
 משביע אני עליכון כל  
 מין עין הרע בין מזכר  
 בין מנקבה שיש בעולם  
 שראתה והביטה ודברה  
 בעין הרע על רבקה בת  
 סולטאנה איסטריאה  
 נקצע גזרנא ואשבענא לכון  
 בהווא עינא עילאה קדישא  
 עינא חדא עינא חיוורא  
 עינא דרחמי עינא דכליל  
 כל רחמי עינא דאשגחותא  
 עינא דנטיר לישראל לעלמין  
 כדכתיב הליזשי וכתיב  
 העיאלל בהיא עניא  
 עילאה קדישא גזרית  
 ואשבעית עליכון כל מין  
 עניא בישא שתסורו  
 ותערקו ותברחו ותרחיקו  
 מעל נקצע ולא יהיה כח  
 לשלוט בנקצע לא ביום ולא  
 בלילה לא בחקיין ולא  
 בחלום לא בשום גיד  
 מגידיה ולא באבר מאבריה  
 והיום ועד עולם אנסו  
 ויהיה נקצע נצורה ונטורה  
 ונשמרת מכל חולאים רעים  
 המתרגשות לבוא בעולם  
 ומכל רוחין בישין ומפחד

ואימה ויראה ומחלום רע  
 וחזיון רע ומכל דבר רע  
 שבעולם ותהיה נקצע  
 בריאה בגופה לחיים טובים  
 ולשלום בזכות האמהות  
 שרה ורבקה ורחל ולאה  
 וזכות רבי מאיר בעל הנס  
 אמן אלהא דמאיר ענני  
 [7]  
 אל נא רפא נא לה לנקצע  
 רבקה בת סולטאנה  
 איסטריאה רפואה שלימה  
 בכח החותם  
 הקדוש  
 הזה  
 [8]

אֲבַג	יִתִּין	קֶרַע	שֶׁטֶן
נֶגֶד	יִכְשׁ	נֶטֶר	צִתָּג
חֶקֶב	טֶנַע	יִגַּל	פֶּזֶק
שֶׁקֶו	צִית	בֶּשֶׁךְ	מְלוֹ

לטבלאונחב  
 [9]  
 אטלמתרפאס  
 [10]  
 לתארוליב כמיללבד  
 [11]  
 יוחר כלר  
 [12]  
 לקי לטי

ב	ט	ד
ו	א	ח
ז	ה	ג

Il testo principale [6] (in aramaico), le abbreviazioni e i quadrati magici non presentano, a parte il nome della committente – di cui si richiede completa guarigione, protezione contro malocchio e spiriti del male – novità significative rispetto al repertorio già noto offerto da oggetti del genere<sup>34</sup>. Nella sua edizione, Gabrieli fornisce anche una traduzione del testo [6], compiuta con l'ausilio di due docenti

<sup>34</sup> Cf., per un primo approccio, L. BLAU, *Die altjüdische Zauberwesen*, Budapest 1898; W. AHRENS, *Hebräische Amulette mit magischen Zahlenquadra-*

*ten*, Berlin 1916; J. TRACHTENBERG, *Jewish Magic and Superstition. A Study in Folk Religion*, Behrman's Jewish Book House, New York 1939 [= Athe-



del Pontificio Istituto Biblico di Roma, Franz Zorell e Leopold Fonck<sup>35</sup>. Gabrieli ha tradotto in maniera sostanzialmente corretta anche il testo [5] (nel palmo della «mano»), sebbene non districandosi fra le numerose abbreviazioni ed erroneamente considerando l'espressione מִזְרַעַ דְּיוֹסָף צְדִיקָא קְאָתִינָא come completamento genealogico della committente<sup>36</sup>, trattandosi invece di un'altra espressione standardizzata nella manifattura degli amuleti, sorta su un punto enigmatico della benedizione di Giuseppe in *Gen* 49,22 e materialmente sul fraintendimento di קְאָתִינָא in *TB Berakot* 20a e 55b<sup>37</sup>. Di amuleti simili a quello lineo si conoscono diversi esemplari, per lo più in collezioni private<sup>38</sup>.

La compresenza, in questo caso, di elementi di tradizione magrebina e askenazita – questi ultimi non solo nell'antroponimia, ma anche nella scelta di alcuni elementi testuali –

ne rende problematica una contestualizzazione d'origine; complicata dal luogo di ritrovamento, Lecce, ove gli ebrei non hanno avuto dimora stabile dopo l'espulsione dal Regno di Napoli del 1520/1541, sebbene vi siano attestati da mercanti in varie occasioni, fra il XVII e il XVIII secolo. L'amuleto può però esservi giunto anche molto più tardi, in circostanze fortuite, e non se ne può sostenere facilmente l'inserimento nella storia ebraica locale<sup>39</sup>.

#### 4. Mordekay Finzi, *Miscellanea astronomica*.

Il codice, già in collezione privata, fu brevemente descritto alla fine del XIX secolo dallo storico della matematica Pietro Riccardi<sup>40</sup>. Acquistato non molto tempo dopo da Leone Caetani, fu donato all'Accademia dei Lincei insieme ad altre sue raccolte, come ri-

neum, New York 1979]; T. SCHRIRE, *Hebrew Amulets. Their Decipherment and Interpretation*, Routledge & Kegan Paul, London 1966; e soprattutto il ricchissimo catalogo (purtroppo non indicizzato) di E. DAVIS, D.A. FRENKEL, *The Hebrew Amulet: biblical - medical - general*, The Institute for Jewish Studies, Jerusalem 1995 (ebr.).

<sup>35</sup> GABRIELI, *Amuleto* cit., p. 75. Com'è noto, a Zorell si deve l'ancora diffuso *Lexicon Hebraicum et Aramaicum Veteris Testamenti*; Fonck fu del Biblico il primo rettore.

<sup>36</sup> *Id.*, p. 76: «Io sono Rebecca, figlia di Sultana Istria, prole di Giuseppe Giusto Catina, sul quale il malocchio non ha [o: non abbia] nessun potere»; e al commento, p. 78: «Rebecca era figlia di Giuseppe Giusto Catina e di Sultana Istria».

<sup>37</sup> Eccezionalmente leggibile anche in italiano, nella versione di E. ZOLLI (cur.), *Talmud babilonese. Trattato delle Benedizioni*, Utet, Torino 1958, pp. 154-155, 355-356. Ma cf. anche *TB Baba batra* 118a; *TB Baba meši'a* 84a. Per *Gen* 49,22 nella magia, SCHRIRE, *Hebrew Amulets* cit., p. 114.

<sup>38</sup> GABRIELI, *Amuleto* cit., p. 77, rimanda a un esemplare «molto somigliante al nostro», anch'esso su striscia di pergamena, conservato presso lo United States National Museum (poi National Museum of American History, Smithsonian Institution, Washington), e che sarebbe riprodotto in una tavola della *Jewish Encyclopedia*, I, 546-550 (s.v. «Amulet»), ma che almeno nella copia a me accessibile non presenta, nelle illustrazioni del punto indicato

(ma anche nei lemmi affini), alcun amuleto del genere. La parte superiore di un amuleto pressoché identico si può comunque osservare, sempre s.v. «Amulet», in *Encyclopaedia Judaica*, 2, col. 914, fig. 15 (alla didascalia: «North African parchment "hand" amulet»; ma luogo di conservazione non indicato; immagine assente nella versione in CD-ROM).

<sup>39</sup> Nonostante GABRIELI, *ad loc.* È da osservare, al riguardo, come proprio lo United States National Museum di Washington (cf. nota precedente) abbia acquisito nel 1902, da un privato, un lotto di circa trentacinque amuleti ebraici, per lo più provenienti dalla Tunisia, alcuni dei quali tipologicamente affini all'amuleto lineo, di cui è sospettabile l'origine comune. Per tali materiali – se non erro poi passati al Jewish Museum di New York – cf. I.M. CASANOWICZ, *Jewish Amulets in the United States National Museum: «Journal of the Americal Oriental Society»* 36 (1917), pp. 154-167; *Id.*, *Two Jewish Amulets in the United States National Museum: ivi*, 37 (1917), pp. 43-56.

<sup>40</sup> P. RICCARDI, *Sopra un codice ebraico contenente alcuni scritti matematici ed astronomici: «Bibliotheca Mathematica»* 7 (1893), pp. 54-56. Cf. inoltre la postilla di M. STEINSCHNEIDER, *Miscellen zur Geschichte der Mathematik. 12. Kurze Bemerkungen zur Beschreibung eines hebräischen Manuscripts von Herrn Riccardi*, ivi, p. 73; *Id.*, *Die Mathematik bei die Juden*, Olms, Hildesheim 1964 (= 2001), pp. 193-195]. Riccardi (Modena 1828 -

sulta dal relativo inventario pubblicato nel 1911<sup>41</sup>. Non incluso, come si è detto, da Gabrieli nell'inventario generale dei manoscritti lincei, ma indirettamente menzionato in un catalogo posteriore<sup>42</sup>, è stato quindi considerato disperso<sup>43</sup>. Lo si è infine ritrovato in occasione della summenzionata mostra dei manoscritti lincei<sup>44</sup>.

Su Mordekay ben Avraham Finzi, detto Angelo o Agnolo (Bologna inizio XV sec. - Mantova 1475) e i suoi interessi scientifici, sono già

state compiute varie ricerche, solo propedeutiche allo studio approfondito che la sua figura ancora attende<sup>45</sup>. A parte il codice linceo, otto sono i suoi manoscritti autografi sinora individuati<sup>46</sup>; si può notare, incidentalmente, che vi mancano materiali tratti direttamente dall'*Almagesto*: ma la conoscenza e l'ovvio interesse di Finzi per tale opera è testimoniata altrove<sup>47</sup>.

BANL, Sezione Orientale, Ms. Or. 259. Segnature precedenti (in ordine cronologico,

1898). non conosceva l'ebraico e si affidò per la lettura a R. Salomone Jona di Modena. È ricordato soprattutto per la *Biblioteca Matematica Italiana, dalla origine della stampa ai primi anni del secolo XIX*, 3 voll., Modena 1870-1880 (più le *Correzioni ed aggiunte*, Modena 1878-1928); sulla sua figura, cf. F. CAVANI, *Della vita e delle opere del Prof. Ing. Pietro Riccardi*, Bologna 1899; F. BARBIERI, F. CATTALANI DEGANI (CURR.), *Pietro Riccardi (1828-1898) e la storiografia delle matematiche in Italia. Atti del Convegno*, Università degli Studi, Modena 1989.

<sup>41</sup> Questa la scheda di G. GABRIELI, *Collezione di manoscritti e libri orientali donati all'Accademia dal Corrispondente Don Leone Caetani Principe di Teano*: «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei - Classe di scienze morali, storiche e filologiche» 20.7-10 (1911), pp. 570-588: 572, nr. 34: «Codice ebraico in pergamena e carta, contenente alcuni scritti matematici ed astronomici: 8° gr., rileg. occid. - Descritto dal Riccardi in *Journal d'Histoire des Mathematiques*, Stockholm 1893».

<sup>42</sup> GABRIELI, *Manoscritti e carte orientali* cit., pp. 48, 65: come nell'inventario del 1926, indica quattro manoscritti ebraici, ma uno dei quali, non altrimenti specificato, «descritto dal Riccardi» e che quindi dev'essere il codice di Finzi.

<sup>43</sup> Cf. più recentemente G. TAMANI, *La biblioteca scientifica di Mordekay Finzi (Mantova, sec. XV)*: «Micrologus» 9 (2001) [*Gli ebrei e le scienze*, Atti del Congresso Internazionale, Trento, 3-5 giugno 1998], pp. 237-247: 241, nr. A2.

<sup>44</sup> Il codice mi è stato segnalato nel settembre 2001 dal Dott. Giampiero Bozzacchi, al quale va la mia riconoscenza. Una prima scheda è apparsa in G. LACERENZA, *Miscellanea astronomica*, in *Il trionfo sul tempo* cit., pp. 286-287, nr. 131; ma per una migliore descrizione del contenuto, integrabile con quella qui presentata, cf. Id., *A Rediscovered Autograph Manuscript by Mordekay Finzi*: «Aleph. Historical Studies in Science and Judaism» 3 (2003) [in stampa].

<sup>45</sup> Cf. intanto M. STEINSCHNEIDER, *Letteratura italiana dei Giudei. Cenni*, Roma 1884, pp. 51-56 [profilo già in «Il Buonarroti» 11 (1876), pp. 120-125]; SH. SIMONSOHN, *History of the Jews in the Duchy of Mantua*, Kiryat Sepher, Jerusalem 1977, pp. 603, 640-641, 647, 649, 677-678, 709; V. COLORNI, *Genealogia della famiglia Finzi. Le prime generazioni*, in Id., *Judaica minora. Saggi sulla storia dell'ebraismo italiano dall'antichità all'età moderna*, Giuffrè, Milano 1983, pp. 329-341; Y.Tz. LANGERMANN, *The Scientific Writings of Mordekhay Finzi*: «Italia» 7 (1988), pp. 7-44; TAMANI, *La biblioteca scientifica* cit.

<sup>46</sup> Cf. l'elenco in LANGERMANN, *The Scientific Writings* cit.; M. BEIT-ARIE, *September 1446 or 1447. Mordecai Finzi's Copy of a Work by Averroes*, in A.K. OFFENBERG et al. (CURR.), *Bibliotheca Rosenthaliana. Treasures of Jewish Booklore*, Amsterdam U.P. 1996<sup>2</sup>, p. 8; TAMANI, *La biblioteca scientifica* cit.; LACERENZA, *A Rediscovered Manuscript* cit.

<sup>47</sup> Nella biblioteca bolognese dei Finzi sequestrata nel 1454, è segnalato un *Almagesto* ebraico secondo l'epitome di al-Fargani / Alfraganus, *Kitab fi al-harakat al-samawiya* (Libro dei movimenti delle stelle), probabilmente nella traduzione latino-ebraica di Ya'aqov Anaṭoli, *Yesodot ha-tekunah*; cf. C. BERNHEIMER, *Una collezione privata di duecento manoscritti ebraici nel XV secolo*: «La Bibliofilia» 26 (1924-25), pp. 300-325: 318 nr. 185 (*alfergtinj*); a p. 320 anche un *albertuji*, i.e., al-Biṭruḡi; TAMANI, *La biblioteca scientifica* cit., p. 238 [e per la versione latina di Gerardo da Cremona scelta come base da Anaṭoli a preferenza del testo arabo, cf. ZONTA, *La tradizione ebraica* cit., pp. 332-333 e *passim*]. Anche fra i manoscritti di Mantova (Biblioteca Comunale, ms. ebr. 4), appare un testimone della traduzione ebraica del *Compendio dell'Almagesto* di Averroè, eseguita nel 1231 da Ya'aqov Anaṭoli; cf. M. STEINSCHNEIDER, *Die hebräischen Übersetzungen des Mittelalters und die Juden als Dolmetscher*, Berlin 1893, pp. 546-549 § 340. Di Claudio Tolo-

ricostruito): 5342;<sup>48</sup> Ms. Or. 34 (Biblioteca Caetani)<sup>49</sup>; 36215<sup>50</sup>; Arm. Orient. A.a.5; Ms. Or. 239 (o 249); 146; 149.

Copiato a Mantova da Mordekay Finzi fra il 1441 (*colophon* ai testi 1-3) e il 1446 (*colophon* ai testi 4-7); i testi 8-11 poco posteriori.

Contenuto: cf. oltre.

Codice in parte pergameneo (ff. 1, 8-9, 16-17, 25-26, 34-35, 42-43, 50-51, 57bis-58, 65-68, 75-76, 83-84, 91-92, 99-100, 108-109, 117-118, 125-126, 133-134, 141-142); il resto cartaceo. Dimensioni: 245 × 182 mm.; complessive cc. 144 numerate, 147 effettive; mancanti di numerazione ebraica i ff. 66-67; mancante di numerazione moderna il f. 57bis. Facciate bianche: numerate 1r, 109r, 124v, 141v, 144v; non numerate 145-146. Antica numerazione ebraica in scrittura semicorsiva all'angolo superiore sinistro del *recto*, e accanto numerazione moderna a timbro, quest'ultima omessa al f. 57bis e pertanto dal f. 58 discordante da quella ebraica<sup>51</sup>. Filigrana: profilo destro di drago rampante; tipologia comune e nota in molteplici varianti, questa mancante al Briquet; la carta è italiana e risulta diffusa nel secolo XV in area emiliana, segnatamente a Reggio Emilia, Ferrara, ma anche a Mantova<sup>52</sup>.

Scrittura semicorsiva italiana. Specchio scrittoria definito con rigatura generalmente a secco, suddiviso in una colonna centrale per il testo principale (140 × 80 mm.; privo di rigatura interna, con interlineatura di 5 mm.) e colonne laterali ai quattro margini – ma effettivamente utilizzati solo i lati destro e sinistro – per glosse e annotazioni, con interlinea-

tura di 4,5 mm. (dimensioni colonna destra 195 × 24 mm., di righe 47; colonna sinistra 195 × 15 mm., di righe 47; colonna superiore a rigo unico, 4,5 × 136 mm.; colonna inferiore 19 × 136 mm., di righe 5). Rigatura a secco impressa a stampo sull'attuale *verso* delle cc.; sui ff. pergamenei tracciata alternativamente, ma senza apparente regola, sul lato pelo o carne. I ff. 66-68 di diversa tipologia: altra pelle, scrittura meno accurata e rigatura sommaria. Inchiostro nero, più chiaro quello utilizzato per le note a margine e in poche cc.; alquanto scolorito al f. 1v.

Firme con monogramma e note di possesso in ebraico, in scrittura corsiva aškenazita, di Mordekay bar Ašer Halewy Šaliṭ (שלי מרדכי בר אשר הלוי שליט) visibili al margine destro del f. 1v e al margine destro della c. 137v, dove si trova anche un indice dei testi della medesima mano (cf. oltre)<sup>53</sup>. Nota d'acquisto, sempre di Šaliṭ, sotto la firma al f. 1v (fig. 5):

בכסף מלא הקימותיחו לי מאת בן הלטיף  
נאם מרדכי בר אשר הלוי שליט

Legatura latina coeva in piena pergamena chiara; anepigrafe, salvo alcuni calcoli a cifre arabe in inchiostro nero sul piatto anteriore e tracce quasi evanide di scrittura al dorso, con tre nervature. Alla risguardia posteriore si trova incollato, piegato in due, l'articolo di Riccardi (1893).

Ex-libris di Leone Caetani alla risguardia anteriore. Timbri: a) *Biblioteca di Leone Caetani*; b) *Bibliotheca Lynceorum*.

meo, Finzi ha inoltre annotato l'opera sulla modalità di proiezione della sfera sul piano, il *Planisferium*: cf. *ivi*, pp. 532-536 § 329.

<sup>48</sup> Numero d'inventario, probabilmente anteriore all'acquisto da parte di Leone Caetani. La Dott.ssa Sagaria Rossi m'informa che spesso Caetani faceva acquisti presso aste pubbliche, e questo può essere stato anche il caso del nostro manoscritto.

<sup>49</sup> Sembra che Gabrieli abbia attribuito la stessa segnatura anche a un altro manoscritto, un piccolo codice etiopico, che tuttora la conserva. Tale confusione ha certo contribuito a rendere irreperibile il codice ebraico.

<sup>50</sup> Numero d'inventario all'ingresso in BANL; da cui le successive segnature.

<sup>51</sup> Nella descrizione di Riccardi si fa rimento alla numerazione ebraica.

<sup>52</sup> BRIQUET, *Les filigranes* cit., I, pp. 190-193; e cf. i nrr. 2642, 2644, 2667.

<sup>53</sup> Su questo Mordekay Šaliṭ, figura quasi sconosciuta di cui però sono emerse firme e note di possesso in svariati manoscritti e libri a stampa, che fu in rapporti con Elijah Levita e forse appartenne agli Šaliṭ di Padova (o Schalit Padovani), cf. LACERENZA, *A Rediscovered Manuscript* cit., nota 34.

*Colophon* 1, c. 96v, ultimo rigo, in caratteri molto piccoli (fig. 6c):

כתבתיו אני מרדכי פינצי והגהתיו כלו מלבד  
השער האחרון בחדש שבט שנת ר"א.

«L'ho scritto io, Mordekay Finzi, e l'ho controllato interamente, eccetto l'ultimo capitolo, nel mese di Ševaṭ dell'anno 201» (= 5201, gennaio/febbraio 1441).

*Colophon* 2, c. 140r (fig. 6d):

השלמתיו לכתבו אני מרדכי פינצי יום ד' ימים לחדש  
אגושטו ר"ו הנה בעיר מנטואה והוא מדויק מאד ת"ל ..  
«Completai di scriverlo io, Mordekay Finzi, il giorno 4  
(= mercoledì) 10 del mese di agosto 206 (= 5206 / 1446)<sup>54</sup>  
qui nella città di Mantova, ed esso è molto preciso. *t'l* (*Deo gratias*)».

Al margine superiore destro della c. 137v (fig. 5), aggiunto nel posteriore corsivo aškenazita di Mordekay Šaliṭ, vi è un indice pressoché completo dei testi contenuti nel manoscritto, nella seguente forma e ordine:

- [1] מאמרי ראשוני לאקלידס העתקת ר' יעקב מכיר
- [2] ביאור האיזטורלאב לבן עזרה
- [3] ביאור כלי האצטורלאב העתקת ר' יעקב מכיר
- [4] ביאור מעשה האצטורלאב
- [5 non indicato]
- [6] ספר הצפיחה לאלזרקאל ואופן עשייתו
- [7] ספר הכדור לקסטא בן לוקה ואופן עשייתו
- [8 non indicato]
- [9] מעשה כלי המחט מהקאלמיטה לדעת השעות
- [10] דרך מרובע עגולה לדעת השעות
- [11] מעשה הרובע הישן

Il manoscritto contiene in effetti:

1 – אקלידס, ספר היסודות (1v-68v)

Euclide, *Sefer ha-yesodot* (Libro degli elementi, I-VII).

<sup>54</sup> L'anno è stato letto da Jona (in RICCARDI 1893), 216 (= 5216 / 1456). Negli scritti di Finzi non è infrequente trovare i nomi dei mesi (e varie glosse) in italiano.

<sup>55</sup> Cf. STEINSCHNEIDER, *Die hebräischen Übersetzungen* cit., pp. 503-506 § 312, 607-608 § 383, nonché 1002 § 36; T. LÉVY, *Les Éléments d'Euclide en hébreu (XIIIe-XVIe siècles)*, in A. HASNAWI et al. (curr.), *Perspectives arabes et médiévales sur la tra-*

*Incipit* (1v):

תהלה לאל אשר ברא את האדם בצלמו (...).

Il testo, limitato ai libri I-VII (l'VIII è nondimeno annunciato al termine del f. 68v), riproduce la versione arabo-ebraica di Ya'aqov ben Makir ibn Tibbon (c.a 1236-1307)<sup>55</sup> e include varie figure di geometria piana (2v-9v, 10v-17v, 18v-20v, 21v-22v, 23v-38r, 39r-v, 41r, 49r-59r), il cui numero è indicato alla fine di ciascun capitolo.

2 – אברהם אבן עזרא, ספר כלי הנחשת (69r-84v)

Avraham ibn 'Ezra', *Sefer keli ha-neḥošet* (Libro dell'astrolabio).

*Incipit* (69r):

אמר אברהם בן מאיר אבן עזרא הספרדי המחבר.  
כל מבין לשמוע ידע כי שפת הקדש היתה יתרה מכל  
לשונות הגוים (...)

*Explicit* (84r):

ובכאן נשלם באור האצטרלב לחכם ר' אברהם בן עזרא מן העתקתו השנית תל"ה.

Il *Libro dell'astrolabio* di Avraham ibn 'Ezra' (1089-1167 ca.), ben noto come esegeta, letterato e filosofo, ma cui si deve anche una vasta produzione astronomica e astrologica ancora poco indagata, presenta interpolazioni di Finzi (precedute dall'espressione, scritta in caratteri più grandi: *אמר מרדכי פינצי*: «ha detto Mordekay Finzi») e varie note marginali, ma nessuna illustrazione.

Come recentemente stabilito da Shlomo Sela<sup>56</sup>, ibn 'Ezra' ha lasciato del *Sefer keli ha-neḥošet* tre versioni ebraiche e una latina; le

*dition scientifique e philosophique grecque*, Peeters, Leuven - Paris 1997 (Orientalia Lovanensia Analecta 79), pp. 79-94.

<sup>56</sup> SH. SELA, *Abraham Ibn Ezra's Scientific Corpus – Basic Constituents and General Characterization: «Arabic Sciences and Philosophy»* 11 (2001), pp. 91-149, specialmente pp. 104-113 e 137. Solo la prima versione è apparsa a stampa: AVRAHAM IBN 'EZRA', *Sefer keli ha-neḥošet*, a c. di H. Edelman,

prime due (e forse anche quella latina) scritte nel 1146, la terza non prima del 1148. Il testo qui presentato, preceduto da quattro quartine rimate, si riferisce sostanzialmente alla terza, più in un'unica interpolazione (cc. 78v-80r) brani della seconda, tuttora inedita<sup>57</sup>, così introdotta:

ואלה הדברים הם בדרך קרובה. והנה לך נוסח אחר לזה מבאור אחר לאצטרלב שעשה עוד החכם ר' אברהם אבן עזרה בשנת ארבעת אלפים ותשע מאות ושש לבריאת עולם<sup>58</sup>

L'incipit dell'estratto dalla seconda versione è:

מקום אחד מהמשרתים תוכל לדעת מקום שבתי וצדק ומאדים והלבנה משלשה פעם.

e termina:

(...) ובספר הלוחת אתן לך מספר להוציאם בחלקים וחלקי חלקים.

All'explicit del testo principale (terza versione), seguono due note di Immanu'el ben Ya'aqov ibn Tibbon, sul modo di determinare distanze e altitudini; la prima (84r-v) inizia:

אמר ע"בר"י [= עמנואל בן ר' יעקב] מה גדול מעשיך בעיני עם ועם (...)

La seconda (84v, in fine) inizia:

אמר ע"בר"י לדעת המרחק בידיעת הגובה (...)

e termina:

וחלק העולה על צל ההפוך והיוצא הוא המרחק.

3 – באור כלי האצטרלב לחכם בטלמיוס (85r-96v)

[Ibn al-Şaffar] *Be'ur keli ha-aşterolav la-ḥakam Baṭlamyus* (Spiegazione dell'astrolabio del sapiente Tolomeo).

Incipit (85v):

השער הראשון בזכרון כלי האצטרלב והשמות הנופלים בו (...)

Indice e quaranta capitoli di una versione ebraica, priva d'illustrazioni, del *Kitab al-'amal bi-aşṭurlab* di Abu 'l-Qasim Aḥmad al-Andalusi Ibn al-Şaffar (m. 1035), nota anche da altri testimoni e di cui in ebraico restano due diverse recensioni<sup>59</sup>. All'explicit (96v) attribuzione della traduzione arabo-ebraica a Ya'aqov ben Makir ibn Tibbon:

ובכאן נשלם הוראות האצטרלב העתיקו מלשון הגרי אל לשון עברי החכם ר' יעקב החכם היקר ר' מכיר ז"ל ת"ל.

Qui si arresta la parte del manoscritto copiata entro il gennaio/febbraio 1441.

4 – מעשה האצטרלב והוא לבטלמיוס לשבעה אקלימים (97r-104v)

*Ma'aseh ha-aşterolav we-hu' le-Baṭlamyus le-šiv'ah aqlimim* (Costruzione dell'astrolabio di Tolomeo per i sette climi).

Incipit (97r):

נרצה לעשות שטח עגול פשוט כדי לצייר בו הכדור ועגולותיו (...)

Explicit (104v):

ובכאן נשלם מעשה האצטרלב לחכם בטלמיוס לשבעה האקלימים.

Königsberg 1845. Devo al Dott. Shlomo Sela un aiuto essenziale nell'attribuzione delle varie versioni presenti nel testimone linceo.

<sup>57</sup> Cf. SELA, *Abraham Ibn Ezra* cit., pp. 104-105.

<sup>58</sup> «Ma queste cose sono (dette) in maniera approssimativa; ed eccoti un altro testo su ciò da un'altra spiegazione all'astrolabio che anche ha fatto il sapiente R. Avraham ibn 'Ezrah [sic] nell'anno quattromilanovecentosei (= 1146) della creazione del mondo».

<sup>59</sup> Per esempio Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. III.F.12, cc. 190r-193r; su cui G. MOSCATI STEINDLER, *I manoscritti ebraici della Biblioteca Nazionale di Napoli*: «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli» 31 (1971), pp. 313-340: 334 nr. 13.33. Per il testo, STEINSCHNEIDER, *Die hebräischen Übersetzungen* cit., pp. 580-583, § 362; B.R. GOLDSTEIN, *Ibn al-Şaffar*, in *Encyclopaedia of Islam*<sup>2</sup>, 3, Brill - Lucac & Co., Leiden - London 1971, p. 924.

Il testo, altro pseudoepigrafo già noto<sup>60</sup> e in una delle intestazioni di pagina richiamato in maniera leggermente diversa (עשיית האצטרלב, Costruzione dell'astrolabio; 98r), reca due brevi interpolazioni di Finzi alle cc. 98v e 101v. Il testimone si distingue per i disegni, piuttosto ben eseguiti, relativi ai componenti di un astrolabio piano: 99r, tracciato di lamina per astrolabio; 100v, dorso di astrolabio con calendario zodiacale e squadro d'ombra; 102r, tracciato per il dorso. Di particolare interesse è l'illustrazione del ragno alla c. 101v (eseguita su c. a parte e poi incollata), in cui – caso raro – è stato possibile riconoscere la copia esatta del ragno di un astrolabio medievale tuttora esistente<sup>61</sup>.

5. (105r) [Sul modo di tracciare gli spazi per la divisione delle ore].

*Incipit:*

כאשר רצית לרשום על בריח האצטרלב חלוקת השעות  
המעונות (...)

*Explicit:*

ובמקומות שיחתכו את קו אב הם הם רשמי השעות ..  
וזו מה ש"ל.

Breve testo, di sole sette righe e connesso allo strumento del testo precedente, sul modo di tracciare gli spazi sul lembo per la divisione delle ore. Il disegno (fig. 6b) dà un esempio di proiezione dell'ombra sul piano per la posizione di sei ore diurne, e si riferisce al testo della c. precedente.

6 – (105v-124r) אבי אצחק בן אלזרקאלה, אגרת  
המעשה בלוח הנקרא צפיחה

Abu Yiṣḥaq [Ibrahim ibn Yahya'] ibn al-Zarqallu, *Iggeret ha-ma'aseh ba-luah ha-niqra' safihah* (Epistola della costruzione della lamina chiamata asafea).

<sup>60</sup> Cf. STEINSCHNEIDER, *Die hebräischen Übersetzungen* cit., p. 537.

<sup>61</sup> G. LACERENZA, *Nota sul ragno ebraico dell'astrolabio di Muḥammad ibn al-Sahli*: in U. MARAZZI (cur.), *Turcica et islamica. Studi in memoria di*

*Incipit* (110r):

בשם אשר לו הרוחה \ אפתח שערי אלצפיחה  
השער הראשון בשמות הרשמים המונחים בלוח  
המשותף.

*Explicit* (124r):

נשלמה אגרת המעשה בעזרת ה' אשר לעמו  
עוז ומחסה.

La versione arabo-ebraica della descrizione dell'astrolabio piano universale a lamina unica, o asafea (*al-ṣafihah*), inventato da Ibn al-Zarqallu (o Arzachel, come fu noto nell'Occidente latino; Cordova, XI-XII sec.), è rimasta anonima<sup>62</sup>. Alla c. 106v, al termine dell'indice, al margine destro vi è una consistente glossa dell'anonimo traduttore. Lo scritto di Ibn al-Zarqallu, suddiviso in 61 capitoli, non inizia subito dopo l'indice, ma solo alla c. 110r: esso è infatti preceduto, alle cc. 106v-108v, da un breve testo dello stesso Finzi, con alcuni disegni di piccoli elementi mobili dell'astrolabio (107v-108r) e varie note marginali (106v, in alto a sinistra; 107r), alcune contenenti glosse volgari in caratteri ebraici vocalizzati. Tale interpolazione s'inserisce nel commento alla asafea, «lamina universale» (o comune: המשותף), con alcune precisazioni prevalentemente di carattere meccanico, che Finzi riferisce di essere stato in grado di redigere grazie all'aiuto di Bartolomeo Manfredi, l'astrologo al servizio dei Gonzaga: ai suoi tempi noto, in effetti, come «Bartolomeo degli orologi» per aver ideato e realizzato il congegno nella Torre dell'Orologio di Mantova:

וקודם התחילי לבאר השערים ראיתי אני מרדכי פינצי  
לתאר הלוח המשותף ולבאר כפי מה שהשגתי מפי  
החכם משטרו ברטלומיאור דליארלוגי אשר בעיר הזאת  
היא מנטואה ומהשם נשאל העזר.

«E prima d'iniziare a spiegare (questi) capitoli ho ravvisato io, Mordekay Finzi, di descrivere la lamina comune e di spiegarla secondo ciò che ho appreso dalle labbra del sapiente

A. Gallotta, (Dipartimento di Studi Asiatici, *Series Minor LXIV*) Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli 2003 [in stampa].

<sup>62</sup> STEINSCHNEIDER, *Die hebräischen Übersetzungen* cit., pp. 592-594 § 371.

*mastro Bartolomeo delli orologi*, il quale è in questa città di Mantova, e con l'aiuto del Signore». <sup>63</sup>

Altre illustrazioni ai ff. 108v (indicazioni per il tracciato; fig. 6a) e 109v, quest'ultima ben eseguita, relativa al dorso di un'asafea *zar-qaliyya*, con calendario zodiacale e rete di coordinate equatoriali.

7 – קסטא בן לוקא, ספר המעשה בכדור הגלגל (125r-140r)

Qusṭa ibn Luqa, *Sefer ha-ma'āseh be-kaddur ha-galgal* (Libro della costruzione del globo celeste), secondo Abu [scritto: Ibn] Ḥasan 'Abdallah ibn Yaḥya'.

*Incipit* (125r):

ספר המעשה בכדור הגלגל חברו קסטא בן לוקא לאבן חסאן עבד לאללה בן ייחיי אמר אולם אחר אשר השם הנכבד טשא זה השר ואני התחברתי (...)

*Explicit* (140r):

נשלם ספר המעשה בכדור הגלגל לקסטא בן לוקא והעתיקו החכם הכללי ר' יעקב בכהר מכיר בן תבון (...)

Del celebre testo di Qusṭa ibn Luqa al-Ba'albakki (m. 912/913 ca.), Finzi riporta la versione arabo-ebraica realizzata nel 1256 da Ya'aqov ben Makir ibn Tibbon, sull'edizione di Abu 'l-Ḥasan 'Abdallah ibn Yaḥya' <sup>64</sup>. Il testo, in 65 capitoli e senza illustrazioni, è preceduto dalla tavola dell'indice (125r-127r).

Al termine del terzo libro, dopo l'*explicit*, il *colophon* di Finzi ne attesta il termine di copiatura al 10 agosto 1446 (140r; ved. sopra).

L'ultima parte del codice presenta brevi testi adespoti: il primo dei quali, privo d'illustrazioni e sulla costruzione della sfera, si ricollega direttamente al nr. 7. Gli altri riguar-

dano strumenti semplici (meridiane o quadranti) per la determinazione delle ore.

8 – באור עשיית הכדור וחלוק רשמי (140v-141r)

*Be'ur 'āsiyat ha-kaddur we-ḥilluq ro-šmaw* (Spiegazione della costruzione della sfera e divisione dei suoi tracciati).

*Incipit* (140v):

בראשונה יקח חתכת עץ יבש גדולה או קטנה כפי הרצון ויעגלנה כפי כחו עד שתהיה עגלה מכל צדדיה (...)

*Explicit* (141r):

עוד יעשה רביע עגלה כמו רביע עגלת משה היום ויחלקנה לצ' חלקים שוים והיא תקרא רביע העגלה והיא לקחת בה הגובה. נשלם המאמר בעשיית הכדור.

9. (142r) [Senza titolo; all'indice della c. 137v, מעשה כלי המחט מהקאלמיטה לדעת השעות, *Ma'āseh keli ha-maḥaṭ me-ha-qalamiṭah la-da'at ha-ša'ot* (Costruzione dello strumento ad ago e calamita per sapere le ore)].

*Incipit*:

לדעת השעות שעברו מן היום מתוך כלי המחט · הזר אשר בתוכו קטעים שני מחטים בשתי וערב הוא נקרא זר השעות וסביבו כתוב השעות כתובי השעות (...)

*Explicit*:

ומעצמך תוכל לדקדק השלוש או הרביע מהשעה גם בחלקים יותר דקים כי הם רשומים סביב תכלו. סלוק.

Il testo, forse dello stesso Finzi e privo di illustrazioni, è in scrittura minuta e potrebbe essere stato aggiunto in un secondo momento, sfruttando la facciata bianca.

10. (142v) [Senza titolo; all'indice della c. 137v: דרך מרובע עגולה לדעת השעות, *Derek*

<sup>63</sup> Sui rapporti fra Manfredi e Finzi ulteriori materiali e bibliografia in LACERENZA, *A Rediscovered Manuscript* cit., ad loc.

<sup>64</sup> STEINSCHNEIDER, *Die hebräischen Übersetzungen* cit., pp. 552-554 § 342; G. GABRIELI, *Nota biobliografica su Qusṭa ibn Luqa*: «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei - Classe di scienze morali, storiche e filologiche» 5<sup>a</sup> s., 21 (1912), pp. 341-382; D. HILL, *Qusṭa ibn Luqa*, in *Encyclopédie de l'Islam*<sup>2</sup>, 5, Brill, Leiden - Paris 1986, p. 533.

*merubba' 'agullah la-da'at ha-ša'ot* (Del quadrante circolare per sapere le ore)].

*Incipit:*

עשה עגול כזה מנחשת וחלק אותו לשם חלקים שוים והם  
חלקי האופק ויהיה נצב ישר על שטח האופק על ידי  
קו המשקולת (...).

*Explicit:*

(...) ועשה רושם בשעות ההם וכשיגיע צל החתכה  
בשעות ההם יודעו לך שעות היום.

Il testo illustra il disegno di orologio solare posto a sinistra (a). Al termine, in basso a sinistra, il disegno di un quadrante orario o *quadrans vetus* (b), connesso in effetti al testo successivo, accompagnato a destra da una nota:

ראה רובע לראות בו שעות היום בשמש לחדש חדש  
באופק אשר יגבה תקטב בו מה מעלות.

– 11 (143r-144r) מעשה הרובע הישן

*Ma'āseh ha-rova' ha-yašan* (Costruzione del *quadrans vetus*).

*Incipit* (143r):

כאשר תרצה לעשות הכלי הנקרא הרובע הישן •  
ראשונה תקח רובע עגולה אחת מנחשת ותחלקנו  
לתשעים מעלות שוות (...).

*Explicit* (144r):

ואחר אשר תדע מספר השעור' העקלות שעברו ותרצה  
לידע הקשת שעבר מן היום מקשת היום תכפול  
מספר השעות אשר בידך על אורך שעה עקלה ויעלה  
לידך הקשת שר שעבר מן היום חלק זה הקשת על  
זו מעלה ויעלה לידך השעה הישרה אשר אתה בה ..

Giancarlo Lacerenza

Dipartimento di Studi Asiatici

Università degli Studi di Napoli

“L'Orientale”

Piazza S. Domenico Maggiore, 12

I-80134 Napoli

e-mail: glacerenza@iuno.it

## SUMMARY

Description of Hebrew manuscripts at the Accademia Nazionale dei Lincei in Rome: 1) Mošeh ben Naḥman, *Peruš ha-Torah*; 2) Ptolemy, *Almagest*, Books I-III; 3) amulet on parchment; 4) Mordekay Finzi, *Astronomical Miscellany*. This latter is an important autograph codex up to this day regarded as lost. It includes Euclid, *Elements*, Books I-VII; Avraham ibn 'Ezra', *Book of the Astrolabe*; Ibn al-Šaffar, *Explanation of the Astrolabe*; Ibn al-Zarqallu, *Epistle on the Construction of the Plate Called šafīḥah*; Quṣṭa ibn Luqa, *Book on the Construction of the Celestial Globe*; and other texts concerning astrolabes, sundials and quadrants.

KEY WORDS: Amulets; Manuscripts; Science.



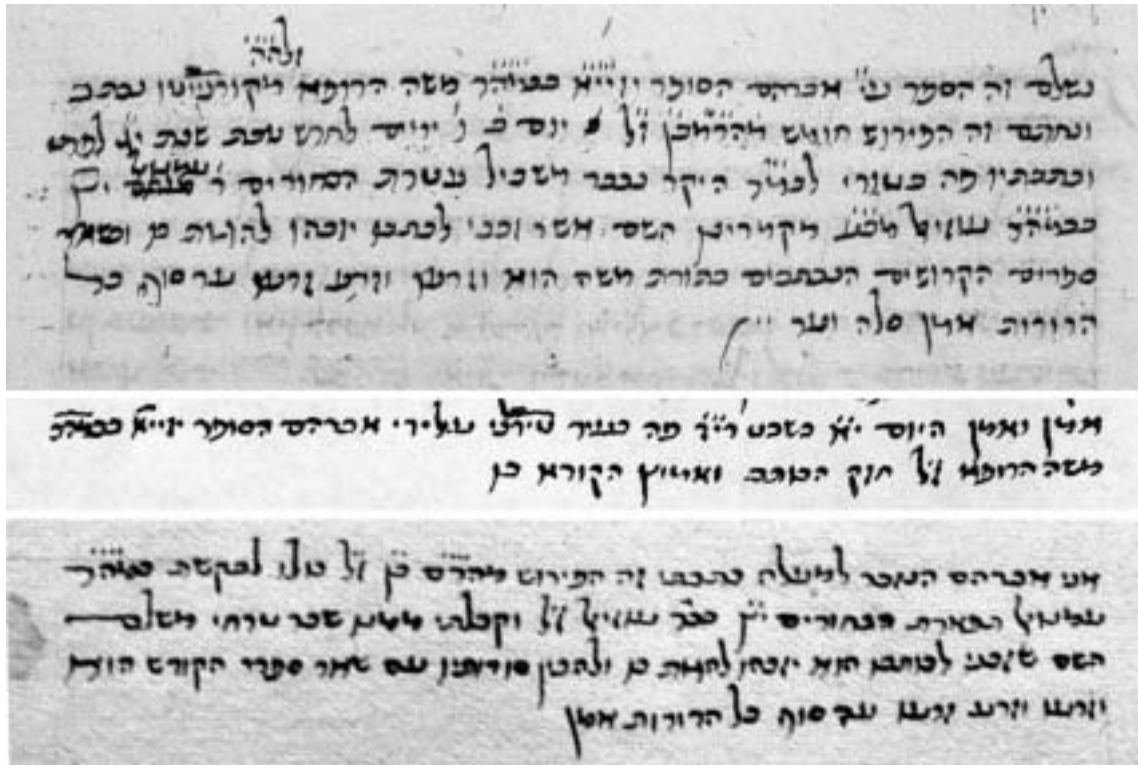


Fig. 1 – BANL, Ms. Cors. 44.A.4 (Nahmanide): a) *colophon* 1 alla c. 178v; b) *colophon* 2 alla c. 350r, alto; c) attestazione di pagamento alla c. 350r, basso.

ענין הנהגתו כן סתם זה ירכיב ה' ער כה סוכי' וסאג' לעבן ואינאמיס כיר  
זקני הארץ מטב סתם למורה חייבתי חובס ויצרו האחר טען זקל שקד ואכרו  
השנה טען טלוחי' וסג' הכרז' סכוב כרב ועקובת סאך הטכ וכדא' סתב  
למתי' וקדאונ' מיר כי הוא טב עברי אשר שאר לעתי' כטו שנקר טוס  
סהרזין וקדאון זין הע האחר שקל השקלי' וזין הכר השג יחלסי הקדשה  
ואו' זין כי כטור' זקל' אלאהרן שקדי' ופדתי' וכטרה השג כנכר ר  
הזין שקל' אור' שולחמה וזס' ערה סת' והס מצי' אט' סוכי'  
ה' וס' דאגי' זין המטב הוא כטור' כפטי' התי' מצי' וזקל' וס' מצי' שקל'  
סכין שקל' לקטמה והנה נמתי' כר' וס' סיוול' גדול כי כפי' כר' דול'  
וקאונ' כפוט' מצי' חכ' וכר' ס' חכ' וס' מחר' ס' שטור' וכר'  
הוא חר' קורין טען כזמר' שר' הוא שיעור וטון דהוא הוא דהשד'  
שהזכיר המונ' טען שלטונ' כל' סת' אור' ס' וס' קורין לט' כר'  
דיר' כר' וס' טר' כטור' דיר' יט' כי ככר' הקדו' לעט' הין כ'  
זוט' טען אור' וזקל' כר' ה' אסט' טי' סל' י' אסט' לתי' ש  
לפי' כתי' ואי' לא ערה כר' וס' ולר' סק' סל' הוס' פועל'  
שמה אולי' החי' כטור' השקל' ככר' הס' חספ' ומ' טע' וס'  
כר' כר' וס' כל' זיל' כר' כתי' חו' כר' ל' זיה יחל' זל'  
סמ' ל' זה כר' כר' ויח' ירו' הער' ס' זה של' על' זול'  
אין

Fig. 2 – BANL, Ms. Cors. 44.A.4 (Nahmanide); c. 350r, centro, aggiunta al testo.

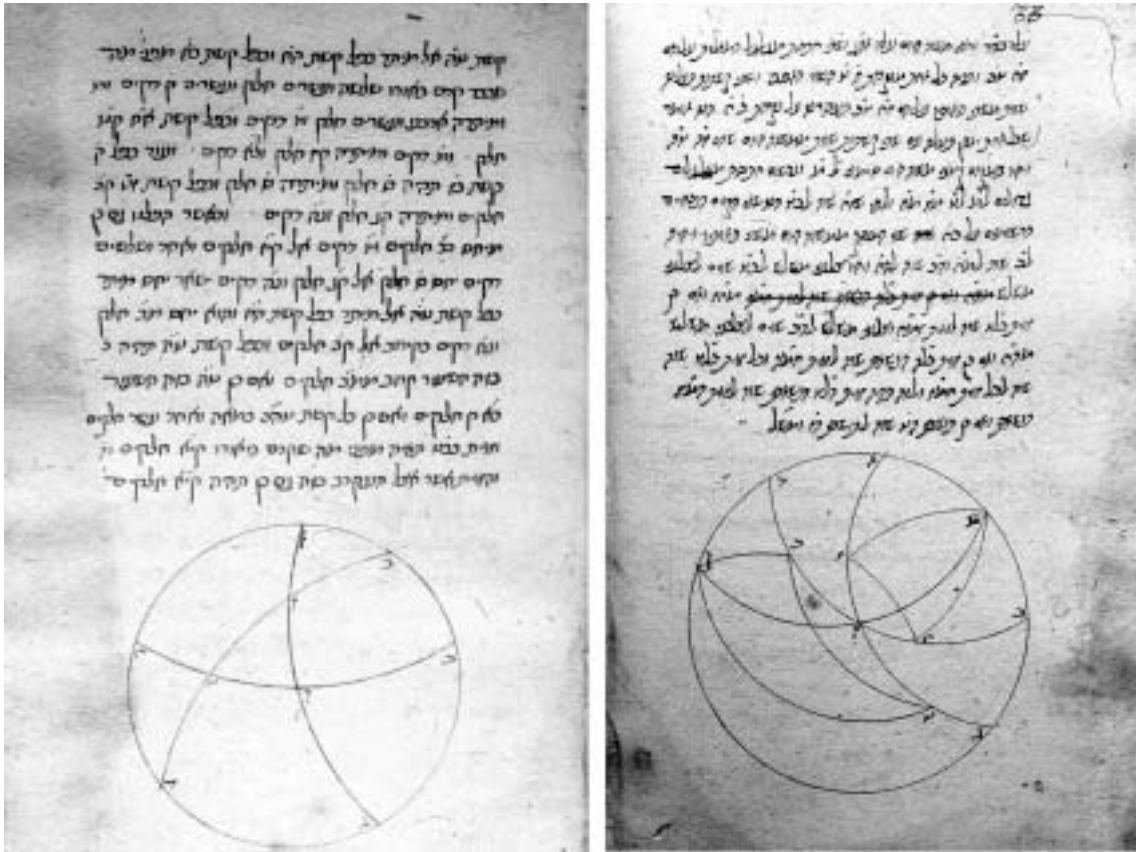


Fig. 3 – BANL, Ms. Cors. 44.A.17 (Tolomeo); a destra: c. 33v; a sinistra: c. 43r.

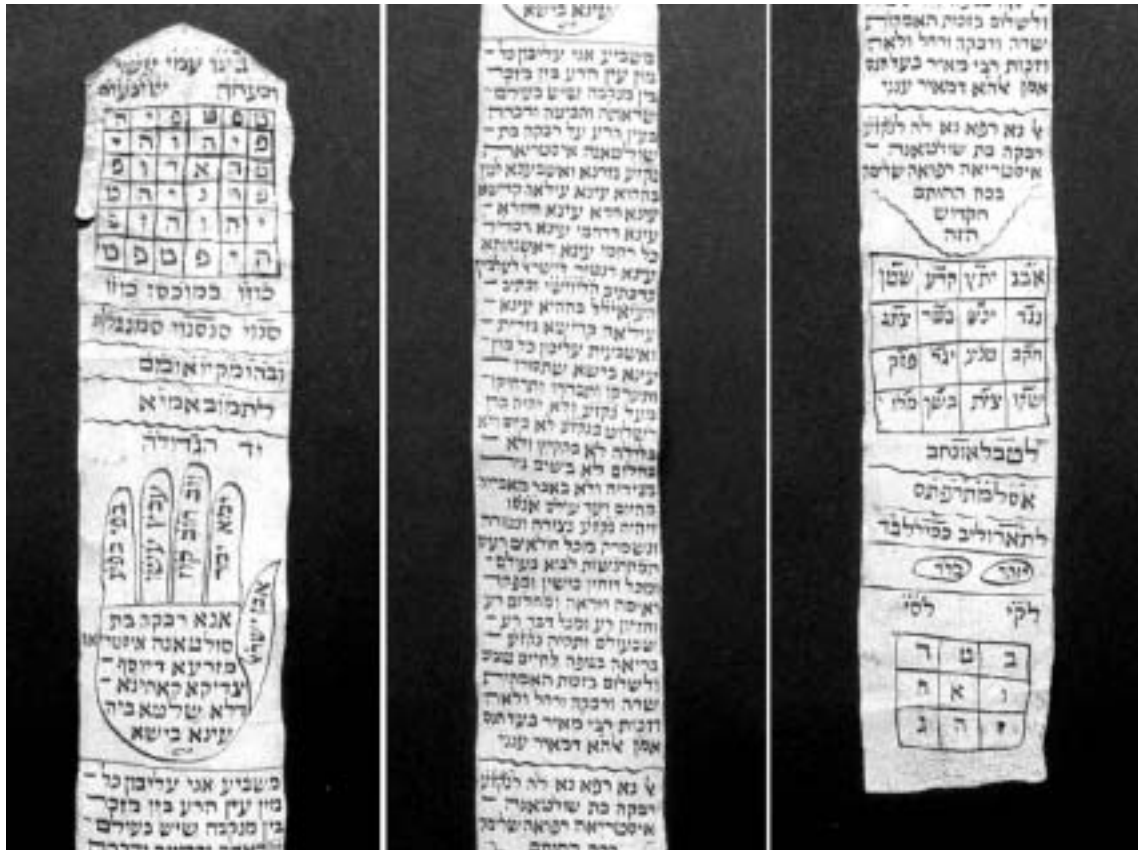


Fig. 4 – BANL, Ms. Or. 114 (amuleto); a) alto; b) centro; c) basso.

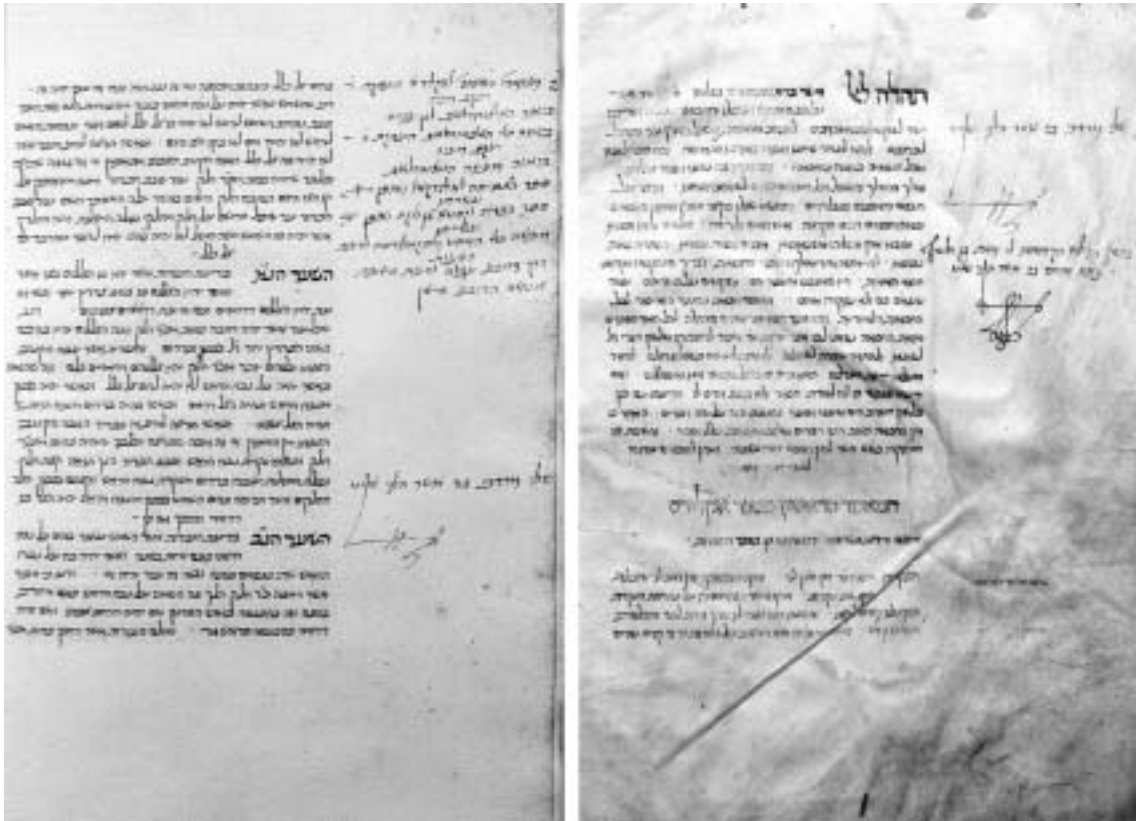


Fig. 5 – BANL, Ms. Or. 259 (Mordekey Finzi); a destra: f. 1v; a sinistra: c. 137v.

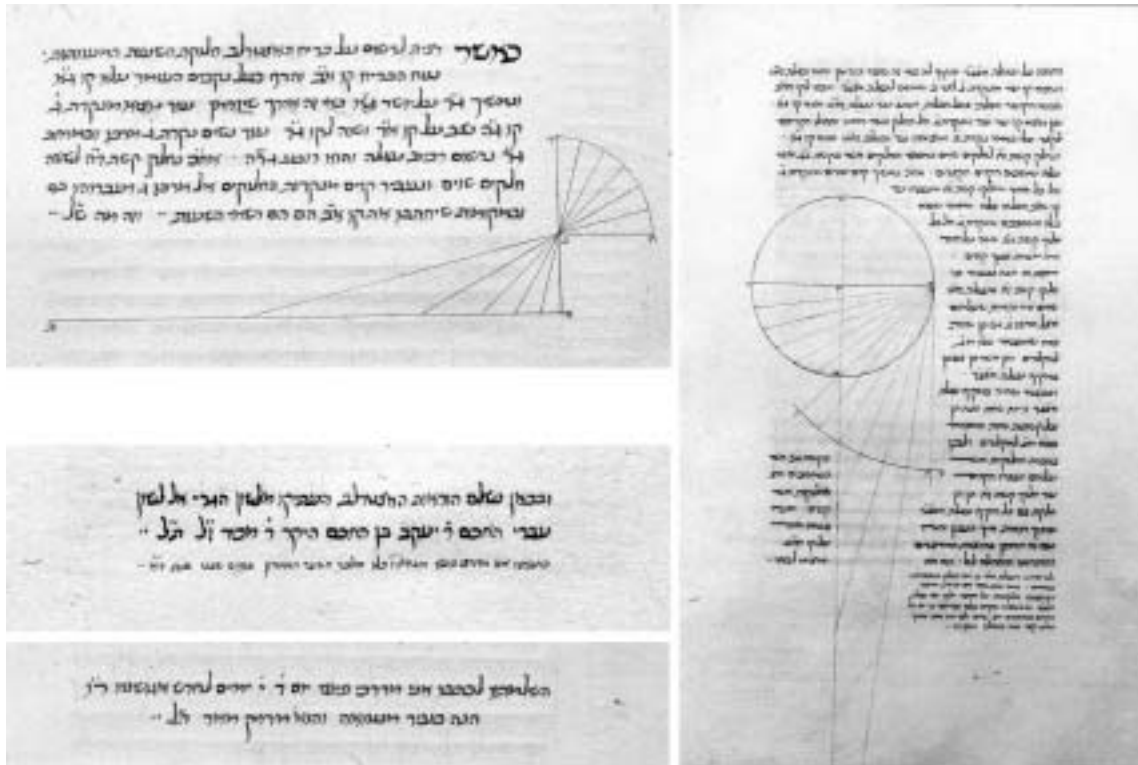


Fig. 6 – BANL, Ms. Or. 259 (Mordekay Finzi); a) a destra: f. 108v; b) in alto a sinistra: particolare della c. 105r; c) al centro a sinistra: *explicit* del testo [3] e *colophon* 1, c. 96v; d) in basso a sinistra: *colophon* 2, c. 140r.